

Da ieri ad oggi

Il Circolo "Guglielmo Marconi"

Il Circolo G. Marconi, festeggia il suo 1° secolo di vita con un'iniziativa del suo presidente: Agostino Maggio degna di tutto rispetto: il tentativo di delineare la storia di questa antica associazione e della funzione sociale che esso ha avuto all'interno della società sambucense.

E' indubbiamente un'impresa difficile e difficoltosa, anche perché la gente vive di riflesso la storia, rispecchiandosi nella gloria dei veri protagonisti, ma il tentativo andava fatto anche se la ricostruzione della vita del circolo risultasse infine imprecisa e frammentaria.

Cosa ha realmente rappresentato il Circolo G. Marconi nel contesto della storia locale di Sambuca?

L'età del Circolo

Esprimo la mia personale convinzione, che la data del 1885 che si legge sopra un muro nei locali del circolo, sia più semplicemente la data del rifacimento ed abbellimento dei locali. E' mia impressione che il circolo sia stato fondato qualche anno dopo l'unificazione d'Italia e che i suoi primi soci erano dei possidenti terrieri che dal nuovo stato fossero stati in qualche modo beneficiati. Un'associazione d'individui che avevano in comune oltre la ricchezza, anche l'idea politica che proteggesse qui privilegi appena acquisiti, il tutto cementato da una comunanza d'intenti quasi sacrale, al pari degli antichi sodalizi della Roma repubblicana, nato allo scopo di sostenere propri candidati all'interno di quei partiti che più di altri rappresentavano i loro interessi economici.

Il contesto sociale in cui mosse i primi passi l'antico Circolo dei Civili è quanto mai complesso. A Sambuca nel 1885 esistevano, ben radicati nella realtà sociale locale, due partiti, che si contendevano i favori degli elettori locali: il partito di «Susu» capeggiato dalla famiglia di G. Ciaccio, legato ai gruppi conservatori nazionali ed usufruendo a livello locale dei supporti della società sambucense più ricca e meno desiderosa di cambiamenti sociali, i suoi sostenitori erano i soci del Circolo dei Civili, quelli del Casinò Agrario, i soci della Società Principe di Napoli; l'altro partito detto di «Jusu» legava le sue fortune a quelle dell'on. Crispi, portava avanti una politica più progressista, in aiuto alla locale classe operaia ed artigianale, questo raggruppamento politico era guidato dal Cav. Salvatore Mangiaracina. Con il partito di «Jusu» erano i soci del Circolo degli Operai, del Circolo «La Porta», la Lega dei Braccianti ed il Circolo Agrario.

Sambuca nel 1885

Sambuca nel 1885 era una società cristallizzata nelle sue abitudini secolari, la cui sorte era legata più che ad una programmazione, agli umori dei vari politici locali, succedeva che il partito che vinceva le elezioni, quasi sempre inventava nuove tasse che colpivano gli avversari riducendo quelle che pagavano amici e sostenitori, succedeva che il partito al potere sottoponeva a revisione lunghe liste di elettori colpevoli di aver parteggiato per gli avversari, allo scopo di negare loro il diritto di voto.

I Ciaccio avversari del Mangiaracina, il Circolo dei Civili contro il Circolo degli Operai, un dualismo questi che si ripeté a Sambuca per moltissimi anni (per i circoli esso è arrivato fino ai nostri giorni). Il

Circolo dei Civili è stato frequentato da soci «Civili» cioè secondo il gergo della cultura contadina, da persone impiegate, da professionisti e possidenti agrari, ciò che oggi potremmo definire il ceto medio. Una classe sociale molto chiusa, gelosa dei propri vantaggi goduti a capite della popolazione più povera, un'associazione di persone colte che si auto-compiaceva del proprio sapere e che a volte ne dava sfoggio in riunioni pubbliche. In definitiva un sapere fine a se stesso, che è rimasto sterile di buoni frutti per la popolazione locale, da quale consapevole della propria carenza si mosse pazientemente per recuperare tale svantaggio.

La cultura a Sambuca

La cultura a Sambuca come forma di aggregazione sociale, come rivalta politica. Ecco dunque il Circolo degli Operai opporsi strenuamente, per disputarsi il primato della cultura a Sambuca e di conseguenza della gestione del potere locale. In questa lotta condotta senza esclusioni di colpi, il Circolo Civile era partito avvantaggiato sui rivali dell'associazione operaia. Un esempio di tale predominanza la possiamo rilevare nelle elezioni politiche del 1900, nella cui occasione i «Civili» appoggiarono il Bar. De Michele (filogovernativo), ottenendo a Sambuca 206 voti contro i 126 dell'avversario l'on. Licata (crispino poi risultato eletto).

I soci del Circolo dei Civili agli inizi del secolo risultavano più disponibili a votare i buoni candidati, essendo poco legati ai convincimenti ideologici, capitava ogni tanto che i due circoli appoggiassero lo stesso candidato come ad es. nel 1906, allorché in seguito alla morte dell'on. Licata, nelle elezioni supplitive del collegio di Sciacca si portò il socialista Alessandro Tasca, Principe di Cutò.

Le difficoltà del Circolo dei Civili

Gli inizi del secolo vedevano il Circolo dei Civili in posizione di reali difficoltà, nell'intento di mantenere le primitive posizioni d'egemonia politica e culturale in seno alla comunità locale. I sambucensi avevano vissuto la triste esperienza dei Fasci Siciliani, l'ideologia del socialismo andava sempre più affermandosi fra i soci del Circolo Operai e ciò favoriva l'evoluzione sociale e politica fra la popolazione. Inoltre fatto ancora più grave lo stesso Circolo dei Civili, subiva un grave freno alla sua grande capacità di convogliare il consenso degli elettori, di gruppo di sostegno agli interessi governativi. Nel 1905 infatti molti giovani intellettuali abbandonavano il sodalizio per andare a costituire il Circolo Giovanile di cui il giovane Calcedonio Ciaccio assumeva la presidenza.

Lo stesso Calcedonio Ciaccio, con la sua travolgente azione politica, in pochi mesi riuscì a smuovere la stagnante politica locale, decretando di fatto la fine dei due partiti che il fatto aveva monopolizzato la vita politica sambucense. Nel 1905 su iniziativa dello stesso C. Ciaccio nasce a Sambuca il Partito popolare di tendenze liberal-progressiste dove confluirono giovani liberali, radicali ed un consistente troncone del partito di «Jusu» con il suo leader S. Mangiaracina. Pochi mesi dopo la sua fondazione, nelle elezioni amministrative, questo partito si assicurò la quasi totalità dei seggi e per la prima volta furono eletti consiglieri alcuni cittadini provenienti dai ceti più popolari.

L'inizio della decadenza

Il 1905, a mio parere, segnò l'inizio di una lenta e continua decadenza del Circolo dei Civili a favore dei rivali del Circolo degli Operai che molto più accortamente, i suoi dirigenti avevano iniziato una lenta e continua penetrazione fra la popolazione nell'intento di guadagnarli alla prima causa.

Terminata la guerra, ritornati a casa i reduci, l'attività politica e sociale di Sambuca viene caratterizzata da un frenetico attivismo dei molti ex combattenti, i quali delusi dalle tante promesse di miglioramenti economici ricevute in guerra, si agitavano nell'intento di recuperare tali crediti. Fondarono associazioni di categorie, congregazioni e cooperative e godendo di fatto del consenso delle autorità imposero le loro scelte alla popolazione. Quando nel 1922, il tenente Dott. Sebastiano Cacioppo inaugurava la sezione nazionalistica-fascista, essa già godeva del totale appoggio dell'Associazione Ufficiali in congedo, la Cooperativa Allenaza, l'Associazione Mutilati, l'Associazione Combattenti e Reduci di Guerra, l'Associazione Scuole Elementari ed il Circolo dei Civili a cui i più esagitati fascisti avevano imposto la denominazione: Circolo Nuovo. Pure i fascisti non potendo direttamente intervenire nella vita del Circolo Operai, imposero allo stesso, un presidente che fosse un ex combattente.

Il Circolo Nuovo

Dunque il Circolo Nuovo (almeno nei primi anni del fascismo) perse ogni iniziativa politica per seguire a ruota le iniziative politiche del locale fascio, si rifecce negli anni tra il 1933 e la fine della guerra, allorché fu imposto al locale fascio l'esautorazione dei vecchi dirigenti provenienti dalle file degli ex combattenti divenne un comprimario nelle scelte operate in seno alla collettività locale. In quegli anni crebbe e si rafforzò nelle abitudini dei soci del Circolo Nuovo, l'arroganza che proveniva dall'aumentato controllo dello stato sulle masse popolari, dalla presunzione che il potere di cui usufruivano, era loro esclusiva prerogativa. Il Circolo Operaio nel frattempo lavorava in clandestinità per la riscossa, organizzava incontri, operando discussioni e dibattiti con la popolazione per avvicinarla alle idee del comunismo. In questo modo si spingeva il Circolo Nuovo e tutto ciò che esso rappresentava come potere antioperaio, verso la più com-

pieta emarginazione sociale all'interno della comunità sambucense, indicandolo alla gente come il simbolo scomodo del nemico di classe dei lavoratori.

Il Circolo «G. Marconi»

Dopo la guerra, ancora questa associazione nel lodevole sforzo di cambiare l'immagine che di esso si è costruita la popolazione, su consiglio del Direttore Ferrera, cambiò denominazione con quella più pretenziosa di: Circolo «G. Marconi». Una scelta molto appropriata che ricordasse ai soci l'impegno del circolo nel promuovere la cultura e le scienze nel nobile tentativo di riportare l'antica associazione sambucense ancora una volta all'avanguardia in seno alla comunità sambucense. Ma questo disegno è stato subito respinto da soci (la maggioranza) fortemente legati al passato regime fascista, ormai barbicati su una linea politica rancidita nei confronti del comunismo locale ormai saldamente al potere nell'amministrazione locale. Ecco spiegata la chiusura classista operata dal circolo in quegli anni, impedendo l'iscrizione di nuovi soci provenienti dai ceti emergenti, dei nuovi ricchi che confluirono nel più liberistico Circolo Operai.

Una crisi di ricambio ed economica ha portato il Circolo G. Marconi negli ultimi anni ad una rottura degli equilibri interni tanto che alla fine le vecchie maggioranze hanno dovuto cedere il passo al nuovo.

La presidenza di A. Maggio è in linea con questi mutamenti e si presenta all'esterno con un'immagine più moderna e dinamica, saldamente legata alle radici popolari, le sole che possono far cadere i pregiudizi o il rifiuto pretesuoso di una parte della popolazione.

L'operato dell'attuale presidenza, per tutto ciò che di nuovo e di moderno ha portato al circolo, è meritevole di elogio, in questi mesi nuovi giovani si sono iscritti al circolo, contribuendo anch'essi con la loro presenza al ripiano dell'antica classe sociale. Negativo sarebbe a mio giudizio se questi giovani sedimentassero l'idea che loro presenza all'interno dell'antica associazione fosse un fatto formale.

Auguro a questo circolo ancora altri secoli di vita e d'impegno nella società sambucense tesi alla propagazione del bene sociale, allo sviluppo della democrazia in seno alla comunità di Sambuca.

Salvatore Maurici

Opinioni e dibattiti

Le spese militari

ALLA VOCE DI SAMBUCA

Attraverso i giornali abbiamo tanto sentito parlare di don Enrico Chiavacci, obiettore fiscale. Dal 1984 volontariamente detrae il 5,5% dell'autotassazione IRPEF (somma che dovrebbe andare per spese militari) devolvendola per opere di assistenza. Lo Stato, a questo atto coraggioso e pacifico, ha risposto con il pignoramento dei suoi libri. Sentiamo i motivi del suo gesto, riportati dalla rivista «strumenti di pace» nel numero di gennaio di quest'anno.

In Italia ci sono oggi molte ingenti spese militari già decise per gli anni venturi; sono in preparazione quattro aerei Tanker per oltre 1000 miliardi; sta facendo i primi voli il caccia leggero AMX che costerà circa 12.000 miliardi; è iniziato lo sviluppo del caccia europeo EFA a cui l'Italia partecipa per il 21 con l'impegno all'acquisto di 156 aerei: il caccia non volerà prima del 91 e costerà globalmente tra 70.000 e 100.000 miliardi di cui 20-30 mila sono la parte di spesa italiana. E' in preparazione una nuova serie di Tornado e l'Italia ne acquisterà almeno 15, per 80 miliardi l'uno; si lavora all'allestimento degli aerei (SEA-HARRIER modificati) per la portaerei italiana Garibaldi, per oltre 1000 miliardi. E' in progetto una nave gemella...

Ma vi è di più: con le enormi commesse militari alle imprese italiane (FIAT, Aeritalia, Italtel e tante altre) il nostro Governo prende soldi ai più deboli (che pagano la maggior parte delle tasse) e li trasferisce ai più forti, ai veri padroni, che ne traggono profitti altissimi, che ben conosciamo, senza alcuna ricaduta benefica sui deboli, che non possono mangiare aerei o viaggiare sui carri armati, o farsi fare una TAC da una portaerei. Le spese militari sono — e sono sempre state — un ottimo mezzo per arricchire potenti a spese dei deboli; e ci sono ecclesiastici che pensano ad essere questo un adempimento evangelico.

Per queste ragioni, io ritengo, mio stretto e verissimo dovere di coscienza, opporre un NO secco ed inequivocabile allo Stato... Sapevo che c'era un prezzo da pagare per fare il gesto: è venuto il momento di pagarlo, e lo faccio con animo sereno».

Lo scritto di questo prete offre una profonda meditazione a noi e soprattutto ai responsabili del nostro Governo. Alla sincerità di pace offerta da Gorbaciov e dai paesi orientali non corrisponde, purtroppo, altrettanta sincerità dal nostro Stato italiano.

Sambuca di Sicilia 21-2-1989.

Amorelli Antonino

EMPORIO
GUASTO GASPARE
Elettrodomestici • Ferramenta • Colori
Punto vendita
CASSE FUNEBRI
servizio celere e accurato
CORSO UMBERTO, 102
SAMBUCA DI SICILIA
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

Per l'arredamento
della casa
Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini
LEONARDO TUMMINELLO
Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

antea srl

servizi sociali

92017 sambuca di sicilia
v.le a. gramsci, 11
tel. 0925 - 42 555



• Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato.

• Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.